

Giovedì 15 e Venerdì 16 luglio 2010

Teatro dei Rinnovati

ore 21,15

PICCOLI AMORI

CAMILLE SAINT-SAËNS

Parigi 1835 – Algeri 1921

La Princesse Jaune

opéra-comique in un atto su libretto di

Louis Gallet

revisione di

Bruno Moretti

realizzata per questa esecuzione

Edition Durand Paris; rappresentante per l'Italia Universal Music Publishing Ricordi S.r.l Milano

Personaggi e interpreti

Léna

Maria Costanza Nocentini soprano

Kornélis

Carlo Allemano tenore

L'opera è registrata da RAI-Radio3

Sinossi

In Olanda, la giovane Lena ama il cugino pittore Kornelis, ma questi si è innamorato di una principessa giapponese Ming, raffigurata in un ritratto.

Sognando continuamente l'Oriente, Kornelis rivolge ogni pensiero a questa donna irraggiungibile, non prestando alcuna attenzione a Lena, che se ne dispera.

Un giorno, il pittore nel suo studio decide di assumere una droga, sotto il cui effetto viene trasportato in sogno in Giappone e scopre nella sua visione che la donna giapponese desiderata, ha il volto di Lena.

Tornato in sé, dichiara il suo amore alla giovane cugina olandese, la quale, dubitando della sua sincerità, lo respinge.

Pentito di essersi sviato in quelle folli visioni, Kornelis finirà per convincere e rassicurare Lena del suo amore, la quale gioirà con lui in un appassionato duetto finale.

La Princesse Jaune, scritta nel 1872, è una delle prime opere dalla forte impronta giapponese, da cui poi derivò la moda "orientalistica" della musica della fine dell'Ottocento e inizi Novecento, che trovò la sua consacrazione in *Madama Butterfly* di Puccini (1904).

L'elemento esotico calamitò l'interesse soprattutto per il suo fascino misterioso e libero dalle convenzioni occidentali e per una certa raffinata sensualità.

La bellezza della musica di questa piccola pièce giapponese è sorprendente, estremamente evocativa nella sua ricchezza di melodie pentatoniche e coinvolgente nella dimensione visionaria a metà tra il sogno e la realtà.

Lavoravo già da un po' di tempo a *La Princesse Jaune*, quando una mattina mi sono svegliata con in mente alcuni fotogrammi del film *Blow-up* di Antonioni.

Le immagini dello studio del fotografo protagonista, la camera oscura, gli "amplessi" fotografici con le modelle, ma anche il suo uso della macchina fotografica per scoprire una realtà nascosta e per questo il suo bisogno di continuare a ingrandire (to blow-up appunto) i dettagli delle immagini scattate.

Poi mi è tornato in mente l'enigmatico finale.

Ho cercato subito di rivedere il trailer e... sorpresa... all'inizio, ancora sul nero o sul titolo, una voce fuori campo dice, in modo misterioso:

"Sometimes reality is the strangest fantasy of all"

A volte la realtà è la più strana delle fantasie!!!!

Per un attimo ho trattenuto il respiro: mi sono ricordata della frase che pronuncia il pittore protagonista della *Princesse*, Kornelis, quando esce dal viaggio allucinatorio causato dall'oppio:

"Il sogno è vinto dalla realtà"!

Kornelis percepisce che la realtà intorno a lui ha superato il sogno, è arrivata là dove la sua immaginazione non è riuscita ad arrivare!

Gli occhi della cugina Lena hanno alla fine una luce che l'ideale creatura giapponese sognata, non aveva.

Sono andata a rivedere il film soffermandomi più volte sul finale dove il protagonista fotografo, interpretato da David Hammings, a dir poco perfetto nel ruolo, ha appena lasciato il giardino pubblico londinese, disabitato, in una alba attraversata dal vento.

E' sconcertato poiché non ha più trovato il cadavere misterioso, che aveva invece visto e toccato durante la notte sotto un cespuglio, dopo averlo scoperto negli ingrandimenti delle sue fotografie. Camminando su una strada, confuso e come immerso in un'altra dimensione, si imbatte in un gruppo di giovani che, dopo una notte attraversata più dall'eroina che dall'oppio, "viaggiano" ammassati su una jeep, fino a fermarsi davanti ad un campo da tennis.

Qui iniziano a giocare una surreale partita dove mimano i gesti dei giocatori, ma senza pallina e racchette, nel silenzio.

Che cosa è reale e che cosa non lo è?

Per il fotografo che guarda, la pallina da tennis assente sembra essere la cosa più reale e l'immagine del corpo morto immortalato precedentemente nelle sue fotografie e quindi reale, appare in quel momento la cosa più immaginaria, creata dalla sua fantasia.

O forse la pallina esiste ma sono gli occhi del fotografo che non la vedono?

Così ci lascia Antonioni, in un dubbio, per me oggi "illuminante".

Ecco il *centro* della *Princesse* che stavo cercando.

È importante ogni volta, tentare di trovare il centro...poi tutto si sblocca quasi per magia.

Non è la "droga" o il viaggio allucinatorio derivante dal suo effetto; questi sono solo il mezzo per arrivare in Giappone, la cui ambientazione rappresenta la cifra estetico-stilistica, che all'epoca in Europa era cosa nuova e affascinante (1872), ed era stata richiesta a Saint-Saëns dal direttore dell'Opéra Comique di Parigi.

Il "centro" mi sembra essere l'idea che la realtà può andare oltre l'immaginario.

E a volte può essere molto più strana e bizzarra o, nel caso della *Princesse*, più bella di qualsiasi cosa sognata.

Ed ancora che, probabilmente, una fuga o allontanamento dalla realtà può rendere più evidente ciò che era molto vicino, ma si era come impediti a *vedere*.

Ne consegue che la realtà non è una sola, ma può essere vista in modi diversi a seconda di chi la guarda.

Il primo effetto di questa scoperta sulla messinscena della *Princesse* è che *lo spazio* in scena potrebbe non essere visto come reale (lo studio di Kornelis e le sue pareti, il ritratto della *Princesse*...) perché effettivamente non si sa mai con certezza quando si è *nella realtà*.

O meglio, ci potrebbero essere elementi della realtà insieme ad altri immaginari.

Ad esempio, il Giappone che *vede* Kornelis è totalmente immaginario, così come il ritratto della Principessa giapponese *visto* da Lena nell'aria d'apertura, non sembra essere lo stesso che guarderà poi Kornelis, estasiato, nella sua prima aria.

Ed ancora Lena dichiara di aver fatto *sogni insensati*, pensando all'amore con Kornelis, perché effettivamente lui non si accorge di lei, non *la vede realmente* intorno a sé, come il fotografo di *Blow-up* non vede la pallina da tennis.

A volte si ha la sensazione che Lena cammini nella stanza dove c'è Kornelis, ma che solo il pubblico la veda.

Ed infatti in quest'ottica, è stato per me affascinante, nelle prime quattro scene della drammaturgia, eliminare i dialoghi tra una scena e l'altra e lasciare che i due personaggi cantino arie separate (fino alla scena n. 5, nel libretto non ci sono duetti né *récit* !) e non si incontrino mai: *non si vedono*, pur essendo a volte molto vicini!

Entrambi, a loro modo e con tempi diversi, *escono ed entrano dalla realtà*.

Questo meccanismo è regolato dalla *visione*.

Ecco perché, presumo, sia stato scelto come protagonista un *pittore*.

L'artista si innamora del ritratto di una donna, che però non è dipinto da lui (non siamo nel caso del mito di Pigmalione), ma è un "incontro" con una donna più o meno immaginaria, o forse reale, comunque irraggiungibile.

A partire da qui è stato più facile per me capire perché l'idea della fotografia ha continuato ad attraversare i miei pensieri, ogni volta che pensavo a Kornelis.

Un fotografo "riproduce" per mezzo della luce e di un processo chimico, un'immagine *reale*.

Il ritratto della donna giapponese ed i suoi dettagli ingranditi potrebbero essere *reali* e nel gioco del ribaltamento tra realtà e immaginazione appena esplorato, Lena nella stanza potrebbe essere *immaginaria*.

Nella scenografia della Principessa è come se lo spazio fosse dato per dettagli (che poi magari possono anche essere ingranditi, se significativi, "blown up" appunto...), dei particolari che entrano in relazione con il personaggio che appare, ma che *non creano una continuità spaziale*.

E così i dettagli della stanza/studio possono essere visti anche da punti di vista diversi, a seconda delle scene, e l'idea totale dello spazio non viene mai mostrata, ma può essere immaginata.

Tutto ciò fino al momento in cui Kornelis non "crea l'incontro" fra le due donne, nella scena n. 5.

Il ritratto si anima, il viaggio verso un'altra dimensione incomincia, un dolcissimo coro di bambini scandito dal timbro dei gong riveste d'oro ogni cosa e una sola donna appare, come sovrimpressa all'immagine di se stessa.

Anche il *récit* e il dialogo che seguono conservano la separazione tra i due personaggi: Lena parla a se stessa o ad un cugino "assente", Kornelis si rivolge ad una Lena/Principessa che non esiste.

Sarà solo il risveglio dal lungo *trip*, accompagnato dalla frase rivelatrice ("la realtà ha superato il sogno") a creare l'incontro tra i due o a eliminare la distanza, a far vedere cioè vicino ciò che era lontano.

Lena non è cambiata, è la stessa figura femminile che prima sembrava attraversare le pareti come in un sogno. Solo che ora è reale e la sua bellezza luminosa è adesso visibile.

La Principessa Ming è ritornata ad essere un'immagine.

Tutto si scioglie, tutto torna ad essere molto semplice, concreto, a due passi.

Il finale della *Princesse Jaune* all'inizio mi aveva quasi deluso.

Ma... in fondo era lì per dire che, per arrivare alla semplicità bisogna attraversare il mondo, poiché se la vita fosse solo semplice, non si conoscerebbero magie, non si sarebbe mai sorpresi, non nascerebbero gli amori.

SAINT-SAËNS, *LA PRINCESSE JAUNE*
ALDO NICASTRO

Al teatro Saint-Saëns arrivò con qualche ritardo e forse senza riproporvi, se non episodicamente, l'alta qualità della propria musica strumentale. Dopo essersi fatta la mano nel 1851 con una scena dall'*Horatio* di Corneille, la prima tappa vera nel paese dell'opera questo ammirevole campione della Forma l'avrebbe percorsa nel 1864 musicando *Le Timbre d'argent*, quattro atti di Barbier e Carré accolti solo tredici anni dopo al Théâtre-Lyrique con esito modesto; onde è lecito affermare che il piccolo saggio de *La Princesse jaune* è la prima opera di Saint-Saëns in termini di palcoscenico, rappresentata ben cinque anni prima dell'antecedente *Timbre d'argent*. Se è concesso un gioco di parole non era stata tanto la qualità della musica quanto proprio la mancanza di *argent* dalle casse dei teatri, impoveriti dalle vicende della guerra franco-prussiana e della Comune, a impedire l'esordio della prima opera del compositore. Ma *La Princesse jaune* supplì con onore: un atto, poco meno che tre quarti d'ora di musica, due soli personaggi e un coretto femminile di spiriti giapponesi, e il gioco era fatto senza recar offesa alle finanze. Camille Du Locle, direttore del teatro, fu contento di poter ripagare l'autore della mancata promessa di debutto; e la nuova operina venne messa in scena all'Opéra-Comique il 12 giugno del '72 godendo della miseria di quattro repliche con pubblico per il vero nient'affatto entusiasta. Pure, la sostanza musicale della *Princesse* avrebbe dovuto rivelare, ad orecchie più attente, non solo grande dignità di mestiere, ma anche una qualche sorpresina.

Du Locle aveva incaricato del libretto un giovane poeta, Louis Gallet, già autore del testo della coetanea *Djamileh* di Bizet e presto fra i collaboratori assidui di Massenet. Gallet, assai meno sensibile di Saint-Saëns al fascino d'Oriente, ambientò la piccola *Princesse* tra un Giappone da carta da parati e l'Olanda contemplando la seguente *féerie* domestica: il giovane pittore olandese Kornélis, stanco della sua vita monotona e della cugina Léna, con la quale è in termini affettuosi, fantastica di paradisi lontani e dedica versi colmi di passione al ritratto di una bella giapponese che fa mostra di sé nel salotto e che egli interpella come Ming. In preda ai fumi della droga, come in ogni rispettabile *morceau oriental*, Kornélis compie un transfert fra il ritratto di Ming e Léna ma non si rende conto che la prima ha pian piano assunto ai suoi occhi le sembianze della seconda. Al termine del viaggio psichedelico è palese che le sue dichiarazioni d'amore sono state indirizzate alla cugina; costei finisce col perdonarlo e ratifica il lieto fine.

La sensibilità del salotto, accertamente emulsionata con gli spiritelli d'esotismo che invadevano un po' dovunque la musica d'opera francese, si mostrano come la cifra più congrua della musica allestita da Saint-Saëns, a dispetto dell'esiguo gradimento che critica e platea le riservarono. Si discusse, ovvio, di wagnerismo, come nel caso della deliziosa parente prossima bizetiana; poiché, com'è noto, ovunque e comunque si desse l'occasione di udire accenti musicali fuori ordinanza il nome di Wagner risuonava senza tregua tra i *savants* di Francia, malgrado Wagner non ci entrasse un bel niente e spesso di quelle cosine in apparenza fatue fosse l'antitesi per definizione. Il test in miniatura di Saint-Saëns è, di fatto, di una precisione e di un'eleganza assolute, e il musicista sfoggia la sua innocua *japonaiserie* («Joli sujet d'éventail japonais», la definì Reyer) con la disinvoltura di un veterano; ma frequenta con abilità anche quell'irretimento oppiaceo che da De Quincey a Baudelaire aveva eccitato il borghese "alternativo" d'Europa.

Ora, si immaginerebbero chissà quali sfizi d'esotismo, o se si preferisce di colonialismo, in una tela di tal fatta, se non fosse che, curiosamente, la carta del *track* il compositore se la gioca in poche pennellate timbriche e in qualche scala difettiva delle solite in tre soli numeri della pièce: l'Ouverture, l'introduttivo *Allegro* di Léna, "Outsou Sémisi Kamini", e il lungo episodio delle allucinazioni di Kornélis (*Moderato*, "Ah! Quel nuage d'or"), nel corso del quale s'ode risuonare dall'interno il coro femminile pentatonico degli spiriti giapponesi, "Anata wadô nasaï masita!", che abita nei pressi della futura *Laideronnette* raveliana. Il rimanente è perfetta delizia di grafia ovunque, senza scomodare viaggi ad est: dalla miniaturistica Ouverture, evocante sonnolenti pomeriggi estivi del Midi, al "J'aime dans son lointaine mystère" di Kornélis, per concludere sul rivelatore "Au diable le Japon!" del pittore rinsavito e sul duettino finale degli amanti, "L'aube en mon coeur se lève".

Eppure tutto questo non suscitò, non si dice clamori, ma neppure curiosità. Ma, come prima detto, chiunque si fosse immerso in quelle piccole golosità con un minimo di consapevolezza non avrebbe potuto non fiutare una rassicurante aria di famiglia; l'elaborazione minuziosa che

questa musica svela miscelando con sapienza recitativo, arioso e aria e oltrepassando la banalità di una qualunque operetta fa scorgere una tonalità linguistica squisitamente nativa. Ogni accento, si direbbe ogni alito, parla l'idioma dell'*esprit de conversation*, specialità della casa, e il *mélos* è costruito secondo gloriose ricette di pasticceria gounodiane, insaporite però da un'orchestra più mossa, aguzza, cui la proposta orientale aggiunge solo il pimento dell'eccitazione turistica. Mario Bortolotto ha precisato in termini acconci cosa valesse e significasse nella poetica di Saint-Saëns lo scantonamento nei paradisi artificiali d'Oriente, medio o estremo: “Se ci si inoltra nell'esotismo [...] non sentiremo un solo istante prevalere le ragioni dell'altro: ma l'indiroccabile sicurezza del colonialista, la sufficienza, anche cortese, del visitatore illuminato. Le acquisizioni turistiche confermano i segni impressi nel sangue dell'autoctono: il Rinascimento, il *grand siècle*”.

La Princesse jaune dovè attendere qualcosa come trentaquattro anni per veder consumare la sua piccola vendetta sul palcoscenico dell'Opéra-Comique, ove riapparve con successo nel 1906. Saint-Saëns, ormai patriarca della musica nazionale passato dalla vocazione alla Scommessa della gioventù alla lussuosa Accademia dell'età senile, si meritò, fra gli altri, gli applausi di un re dello snobismo quale Fauré (la definizione, a scanso di malintesi, è di Debussy), che definì l'operina “*éclatante*” e “*joyeuse*”.

MARIA COSTANZA NOCENTINI

Fiorentina, allieva di S. Danco, si è diplomata presso il Conservatorio “G. B. Martini” di Bologna ed ha subito debuttato, nell’ambito del progetto “Mozart-Da Ponte” diretto da C. Desderi, i ruoli di Despina in *Così fan tutte*, Susanna in *Nozze di Figaro* e Zerlina in *Don Giovanni*. Ha vinto il Concorso Internazionale “Toti Dal Monte” di Treviso e del Concorso Internazionale “Viotti” di Vercelli.

Sin dall’inizio della sua carriera, ha calcato i principali palcoscenici italiani, ed esteri.

La sua attività concertistica l’ha portata a collaborare con il Festival International di Beaune, gli Amici della Musica di Firenze, l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Concertgebouw di Amsterdam, il Konzerthaus di Vienna, il Festival Siglas de Oro di Madrid. Nel corso della sua carriera ha collaborato con direttori d’orchestra quali Alessandrini, Benini, Biondi, Brügggen, Carella, Chung, Clemencic, Davies, Gelmetti, Guidarini, Hogwood, Langrée, Maazel, Muti, Oren, Parry, Pidò, Rousset, Rovaris, Tate, oltre a registi quali Avati, Crivelli, Fassini, Hampe, Joël, Pizzi, Puggelli, Taymor, van Hoecke, Vick, Wernicke, Zeffirelli, Holten, Znaniecki.

Tra gli impegni più rilevanti delle ultime stagioni si ricordano le interpretazioni in *Lucia di Lammermoor* al Teatro De La Maestranza di Siviglia con Alfredo Kraus, *Armide* (Bergère) e *Le nozze di Figaro* al Teatro alla Scala con Muti, dove poi è stata rinviata per interpretare Pamina in *Die Zauberflöte* ed Adina in *Elisir d’Amore*.

Ha debuttato con Contessa al Glyndebourne Festival 2000 in *Nozze di Figaro*, e *Traviata* a Tokyo per la Japan Opera Foundation. *La figlia del reggimento* a Bergamo, *Rigoletto* a Glasgow ed Edimburgo e a Wellington e Auckland per New Zealand Opera, *Incoronazione di Poppea* a Siviglia e poi a Zurigo con Harnoncourt, *Falstaff* a Verona, *La scala di Seta* al Teatro Massimo di Palermo, *Bohème* al Festival Pucciniano di Torre del Lago, *Traviata* a Bolzano con la Toscanini e all’Ente Maria de Carolis di Sassari, Nona Sinfonia di Beethoven diretta da Yutaka Sado in Giappone, *Don Giovanni* a Glasgow e Edimburgo e *Turandot* a Torre del Lago, *Le nozze di Figaro* al Teatro Regio di Torino, *Traviata* alla Stockholm Royal Opera, in *Turandot* a Wellington. Ha debuttato Alice in *Falstaff* alla Scottish Opera di Glasgow.

Della sua discografia ricordiamo: *Le convenienze ed inconvenienze teatrali* per Ricordi e *La figlia del Reggimento* per Naxos.

CARLO ALLEMANO

Nato a Torino, ha studiato con E. Battaglia e nel 1989 ha vinto il primo premio del concorso Toti dal Monte, seguito, nel 1990, dalla vittoria del Premio Mozart alla Wiener Staatsoper. Da allora si è imposto come uno dei più rinomati cantanti sulla scena internazionale. Si esibisce regolarmente con direttori quali Christophe Rousset, Emmanuelle Haïm, René Jacobs, Wolfgang Sawallisch, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Zubin Mehta, Leopold Hager, Guido Gavazzeni, e Marco Guidarini.

È apparso nei più importanti teatri e festival (Teatro alla Scala, Wiener Staatsoper, Wiener Volksoper, Bayerische Staatsoper di Monaco, La Monnaie a Bruxelles, Glyndebourne Touring Opera, Opéra National du Rhin a Strasburgo, Maggio Musicale Fiorentino, New Israeli Opera di Tel Aviv, Glyndebourne Festival, Festival di Salisburgo, Festival di Beaune, Ravenna Festival, Valle d’Itria Festival a Martina Franca e Barbican Theatre di Londra).

I suoi ruoli operistici includono: Tito in *La clemenza di Tito*, Tamino in *Die Zauberflöte*, Ferrando in *Così fan tutte*, Belmonte in *Die Entführung aus dem Serail*, Don Basilio ne *Le nozze di Figaro* (Teatro alla Scala con Muti, Terfel, Schulz, Keenlyside e Ferrara con C. Abbado e regia Miller), Don Ottavio in *Don Giovanni* (Wiener Staatsoper con Hager, Fleming, Bruson, regia Strehler), Arturo in *Lucia di Lammermoor* (Teatro Regio di Torino), Tebaldo ne *I Capuleti e i Montecchi*, Il falso Dimitri nel *Boris Godunov*, Fenton in *Falstaff*, Cassio in *Otello* (Teatro alla Scala, Bayerische Staatsoper di Monaco sotto la direzione di Mehta), Orfeo nell’*Orfeo* di Monteverdi (Barbican a Londra, Festival Aix en Provence, Champs-Élysées a Parigi, Grand Théâtre de la Monnaie a Bruxelles), Creonte nell’*Antigona* di Traetta, Il Tempo ne *Il trionfo del tempo e del disinganno*, Hyllus nell’*Hercules*, Camille de Roussillon in *La vedova allegra*, Fritz ne *La Granduchesse de Gerolstein*, Il Conte Cimarosa ne *Il mercato di Malmantile*, Bajazet ne *Il Tamerlano*, Ercole nell’*Ercole sul Termodonte*.

Il suo vasto repertorio inoltre include: *Johannes Passion* di Bach, *Requiem* e *Messa in do minore* di Mozart, *Messiah* di Händel, *Messa di Santa Cecilia* di Haydn, *Messa di Gloria* di Puccini, *Vesperi della Beata Vergine* di Monteverdi, *Carmina Burana* di Orff.

Ha inoltre preso parte ai seguenti progetti: Mendelssohn, *Lobgesang* al Ravenna Festival e per il Maggio Musicale Fiorentino; Verdi, *Requiem* a Reims (M. Foster 2008); Schubert, *Messa in Sol maggiore* a Lisbona (F. Haider); Stravinskij, *Pulcinella* ad Anversa (M. Minkowski); Henze, *Novae de infinito laudes* all’Accademia di Santa Cecilia con E. Mazzola (2000); *Dixit Dominus* di Händel e *Magnificat* di Bach a Bilbao, Beaune, Champs-Élysées, Tenerife (2005); De Majo, *Gesù sotto il peso della croce* (Cracovia, Santa Cecilia Roma, Montpellier Radio France Festival) con Europa Galante e Fabio Biondi (2006).

RAINA KABAIVANSKA

Nata in Bulgaria, ha studiato canto e pianoforte al Conservatorio di Sofia. Trasferitasi in Italia nel 1958, si è perfezionata con Zita Fumagalli. Con l'esordio al Teatro alla Scala nel 1961 ha idealmente inizio la sua luminosa carriera che l'ha vista esibirsi nei più importanti teatri del mondo: dall'Opéra di Parigi al Metropolitan di New York, dal Covent Garden di Londra all'Opera di Roma, dal Teatro Bolshoi di Mosca al Teatro San Carlo di Napoli, dalla Fenice di Venezia al Regio di Parma, dalla Carnegie Hall di New York al Teatro Colon di Buenos Aires, oltre a Salisburgo, Madrid, Monaco di Baviera, Amburgo, Philadelphia e Chicago. Ha cantato con i maggiori direttori del mondo e al fianco dei più grandi cantanti del nostro tempo, tra cui Mario Del Monaco, Alfredo Kraus, Franco Corelli, Luciano Pavarotti, Plácido Domingo, Carlo Bergonzi, Cesare Siepi.

Il suo vasto repertorio comprende opere di Verdi (*Don Carlo, Otello, Falstaff, La traviata, Il trovatore, La forza del destino, I vespri siciliani, Ernani, Requiem*), Wagner (*Rienzi*), Čajkovskij (*Evgenij Onegin, La dama di picche*), Gounod (*Faust*), Lehár (*Die Lustige Witwe*), Massenet (*Manon*), Cilea (*Adriana Lecouvreur*), Catalani (*La Wally*), Leoncavallo (*I pagliacci*), Zandonai (*Francesca da Rimini*). Ineguagliabili le sue interpretazioni di *Madama Butterfly, Manon Lescaut* e *Tosca* di Puccini. Negli anni '80 Raina Kabaivanska ha ulteriormente ampliato il suo repertorio con opere come *La vestale* di Spontini, *Armide* di Gluck, *Roberto Devereux* di Donizetti. A riprova di una personalità artistica sempre volta allo studio e alla ricerca si è impegnata anche nell'esplorazione dell'opera del Novecento con opere come *Capriccio* di Strauss, *Il caso Makropulos* e *Jenufa* di Janáček, *The Turn of the Screw* di Britten, *La Voix Humaine* e *Les Dialogues des Carmélites* di Poulenc, *Lady in the Dark* di Kurt Weill.

Numerosissimi i riconoscimenti ricevuti nel corso della sua lunga e sempre attivissima carriera: il Premio Bellini nel 1965, il Viotti d'Oro nel 1970, il Premio Puccini nel 1978, il Premio Illica nel 1979, il premio Monteverdi nel 1980, il premio Lorenzo il Magnifico da parte dell'Accademia Medicea di Firenze nel 1990, il Premio Abbiati della critica italiana nel 1995 e il Premio Internazionale dell'Operetta nel 1999.

Il costante ed entusiastico apprezzamento della critica e del pubblico hanno riservato a questa leggendaria interprete di *Tosca, Manon, Francesca da Rimini* e *Madama Butterfly* il meritato appellativo di "eroina del melodramma".

Raina Kabaivanska svolge intensa attività didattica presso le Accademie di Verona, Osimo, Modena, al Teatro Real di Madrid.

Tiene una delle Classi di Canto dell'Accademia Musicale Chigiana dal 1998.

GIUSEPPE SABBATINI

Dopo una iniziale attività come contrabbassista, si è dedicato allo studio del canto che lo ha portato ad esibirsi nei principali teatri e nelle sale da concerto più importanti del mondo, dalla Scala di Milano al Metropolitan di New York, dalla Suntory Hall di Tokyo alla Carnegie Hall di New York.

Collaborando con direttori quali Bartoletti, Bonyng, Campanella, Chailly, Chung, Davis, De Burgos, Delman, Gatti, Gavazzeni, Levine, Mehta, Muti, Nagano, Ozawa, Pappano, Plasson e con le più prestigiose orchestre del mondo dalla London Symphony alla New York Philharmonic, dalla Tokyo Symphony alla Staatskapelle di Dresda, dai Wiener Philharmoniker alla Chicago Symphony, dalla Boston Symphony ai Berliner Philharmoniker, ha raggiunto un posto di assoluto privilegio nella vocalità mondiale degli ultimi vent'anni specialmente per quel che riguarda il repertorio tenorile italiano e francese ricevendo diversi premi e riconoscimenti tra cui il "Björling" (1987), il "Caruso" e il "Lauri Volpi" (1990), il Premio Abbiati (1991) e lo "Schipa d'Oro" (1996), il Pertile (2003), The Critics Award in Giappone (2005) e il Pentagonogramma d'oro (2008).

Nel 2003 è stato nominato Kammersaenger dalla Wiener Staatsoper.

Da ricordare la sua partecipazione nel cast dell'opera di Salieri *L'Europa riconosciuta* con la quale, il 7 dicembre del 2004, si è riaperto il Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Riccardo Muti.

Alla carriera di tenore, negli ultimi anni, si è affiancata quella di direttore d'orchestra che lo ha già visto protagonista di concerti con la Kyoto Philharmonic Chamber Orchestra, la Roma Sinfonietta, I Virtuosi Italiani, l'Orchestra del Festival Puccini di Torre del Lago, la Filarmonica di Poznan, quella di Zagabria, la prestigiosa Filarmonica di San Pietroburgo e l'Orchestra del Teatro Bolshoi di Mosca.

Ha diretto importanti nomi della lirica mondiale come: Berganza, Casolla, Cedolins, Dvorsky, Expert, Guleghina, Marton, Obratzova, Praticò, Ricciarelli, Scanduzzi e altri.

Svolge anche una intensa attività didattica attraverso masterclass di Canto nelle più importanti Scuole (Aslico Milano, Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna), Accademie (Accademia della Suntory Hall a Tokyo) e Conservatori (A. Casella de L'Aquila, S. Cecilia di Roma), Università (Suny Fredonia University of New York) ed altri.

MIETTA CORLI

Laureata in Architettura al Politecnico di Milano, ha conseguito il diploma di Scenografia all'Accademia di Brera di Milano e studiato danza contemporanea e mimo. È stata Aiuto regista-scenografa di Pierluigi Pieralli nei Teatri alla Scala, La Fenice, Comunale di Bologna, Opéra de Lyon, Festival d'Aix-en-Provence, Festival d'Avignon, Berliner Festwochen.

La sua attività professionale comprende: *Ben Hur live show*, progetto per Video Projections, produzione Art Concerts, Monaco (2009), *Teatr-Hofer*, video-performance nell'ambito della mostra di Candida Hofer "Em Portugal", Caixa-Forum di Barcellona (2007), produzione Caixa Catalana, *Carmen* di G.Bizet (scene) Teatro Coliseu do Porto (2007), Teatro Nazionale di Belgrado (2006), *Il flauto magico* di Mozart (regia, scene e video), Teatro Coliseu do Porto (2005), *Carmina Burana* di C.Orff (regia, scene e video), Coliseu do Porto (2003) e Castello di Vigoleno (PC), *Tosca* di Puccini (regia, scene e video, produzione Fondazione Toscanini), Castello di Vigoleno (2002), *le nozze di Figaro* di Mozart (regia e scene), Teatro Coliseu do Porto (2002), *Il Trovatore* di G.Verdi, (regia e scene), Castello di Vigoleno (2001), *Otello* di Verdi (regia, scene e video, produzione Fondazione Toscanini), Villa Pallavicino di Busseto (2000), *La Bohème* di Puccini (regia), in collaborazione con Marina Bianchi (scene e video), Teatro San Carlo di Napoli, inaugurazione stagione 2000, *Madama Butterfly* di Puccini, (regia e scene, produzione Teatro alla Scala), Cortile della Pilotta-Parma e Castello Sforzesco-Milano (1999), Teatro Sao Carlos di Lisbona (2000), Teatro Coliseu di Porto (2004), *La traviata* di Verdi (regia e video), Villa Pallavicino di Busseto, (1999), *Il re pastore* di Galuppi (regia, scene e costumi) Teatro Nuovo Giovanni da Udine (1998), *L'arlesiana* di Cilea (regia, scene e video), Teatro Regio di Parma, inaugurazione stagione 1996-97, Teatro Rendano di Cosenza (2004), *L'arlesienne* di Bizet (regia e scene), Teatro Regio di Parma (1996), *Episodi* di Poulenc (scene e costumi, produzione Teatro alla Scala), Teatro Carcano di Milano (1995), *La finta semplice* di Mozart e *Rimini addio* di Boccadoro (regia, produzione Arena di Verona), con scene e costumi di Pieralli, Teatro Filarmonico (1995), *Mandala* (scenografia e proiezioni, produzione Arena di Verona) con la coreografia di Daniel Ezralow, Teatro Filarmonico (1994), *Il velo dissolto*, azione scenica su musica di Franco Donatoni (progetto drammaturgico, regia e scene, produzione Teatro alla Scala), Teatro Lirico di Milano (1993).

Dal 2004 al 2007 è stata consulente artistica del Circulo Portuense de Opera di Porto, in Portogallo.

Tiene regolarmente seminari sull'utilizzo del video nella regia e scenografia d'opera (Accademia d'Arti e Mestieri del Teatro alla Scala di Milano, Università dell'Immagine di Milano 2001, Centre de Formation professionnelle aux techniques du Spectacle di Parigi,) e il corso di Arte scenica online per la Fondazione Toscanini.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

Si è formata a Firenze nel 1980 per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Attualmente la direzione artistica è affidata ad Aldo Bennici, uno dei padri fondatori dell'ORT.

Composta da 45 musicisti, che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche, l'Orchestra realizza le prove e i concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, nello storico Teatro Verdi, situato nel centro di Firenze. Le esecuzioni fiorentine sono trasmesse su territorio nazionale da Radiorai Tre.

Interprete duttile di un ampio repertorio che dalla musica barocca arriva fino ai compositori contemporanei, l'Orchestra riserva ampio spazio a Haydn, Mozart, tutto il Beethoven sinfonico, larga parte del barocco strumentale, con una particolare attenzione alla letteratura meno eseguita. Accanto ai grandi capolavori sinfonico-corali si aggiungono i Lieder di Mahler, le pagine corali di Brahms, parte del sinfonismo dell'Ottocento con una posizione di privilegio per Rossini. Una precisa vocazione per il Novecento storico, insieme a una singolare sensibilità per la musica d'oggi, caratterizzano la formazione toscana nel panorama musicale italiano.

Ospite delle più importanti Società di Concerti italiane, si è esibita con grande successo al Teatro alla Scala di Milano, al Maggio Musicale Fiorentino, al Comunale di Bologna, al Carlo Felice di Genova, all'Auditorium "G. Agnelli" del Lingotto di Torino, all'Accademia di S. Cecilia di Roma, alla Settimana Musicale Senese, al Ravenna Festival, al Rossini Opera Festival e alla Biennale di Venezia.

Numerose le sue apparizioni all'estero a partire dal 1992: più volte nei teatri della Germania, del Giappone, e del Sud America, e poi a Cannes, Edimburgo, Hong Kong, Madrid, New York, Parigi, Salisburgo, Strasburgo.

Tra i prestigiosi musicisti che hanno collaborato con l'ORT citiamo: Roberto Abbado, Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Bruno Bartoletti, Yuri Bashmet, George Benjamin, Luciano Berio, Frans Brüggen, Mario Brunello, Sylvain Cambreling, Kyung Wha Chung, Myung-Whun Chung, Alicia De Larrocha, Enrico Dindo, Gabriele Ferro, Eliot Fisk, Rafael Frübech De Burgos, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Irena Grafenauer, Natalia Gutman, Daniel Harding, Heinz Holliger, Eliahu Inbal, Kim Kashkashian, Ton Koopman, Gidon Kremer, Yo-Yo Ma, Gustav Kuhn, Alexander Lonquich, Andrea Lucchesini, Peter Maag, Eduardo Mata, Peter Maxwell Davies, Mischa Maisky, Sabine

Meyer, Midori, Shlomo Mintz, Viktoria Mullova, Roger Norrington, David Robertson, Esa Pekka Salonen, Hansjoerg Schellenberger, Heinrich Schiff, Jeffrey Tate, Jean-Yves Thibaudet, Vladimir Spivakov, Uto Ughi, Maxim Vengerov, Radovan Vlatkovich.

Ha inciso musiche di Schubert e di Cherubini con Donato Renzetti (Europa Musica), *Pierino e il lupo* e *L'Histoire de Babar* con Paolo Poli e Alessandro Pinzauti (Caroman), *Cavalleria rusticana* con Bruno Bartoletti (Foné), *Il Barbiere di Siviglia* con Gianluigi Gelmetti (EMI Classics), *Omaggio a Mina* e *Orfeo cantando tolse* di Adriano Guarnieri con Pietro Borgonovo (Ricordi) e lo *Stabat Mater* di Rossini con Gianluigi Gelmetti (Agorà), *Tancredi* con Gianluigi Gelmetti (Foné), *Holy Sea* con Butch Morris (Splasch), Richard Galliano e I Solisti dell'Ort (Dreyfus), *Concertone* con Stefano Bollani (Blue Label).

Recentemente per l'Accademia Musicale Chigiana l'ORT ha inciso i seguenti cd: *Le Congiurate* di Schubert con Gérard Korsten per la regia di Denis Krief, *Requiem* di Mozart con Gianluigi Gelmetti e, infine, *Omaggio a Giacomo Puccini* con Fiorenza Cedolins per Bongiovanni.

GIULIANO CARELLA

Si è diplomato in Direzione d'Orchestra al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, in Composizione al Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova ed ha ricevuto il Diploma di merito dell'Accademia Chigiana di Siena, dove si è perfezionato sotto la guida di Franco Ferrara.

Ha diretto più volte alla Bayerische Staatsoper di Monaco, alla Staatsoper di Berlino alla Staatsoper di Amburgo, all'Opéra Comique di Parigi, all'Opéra de Marseille, all'Opéra du Rhin di Strasburgo, al Teatro Nazionale de la Zarzuela ed al Teatro Real di Madrid, al Liceu di Barcellona, al Teatro di Sao Carlos a Lisbona, all'Opéra di Montecarlo, alla New Israeli Opera di Tel Aviv, al Teatro Colon di Buenos Aires, al Michigan Opera Theatre di Detroit, al New National Theatre di Tokyo, all'Opéra Royale de la Wallonie di Liège, all'Opéra de Toulon, oltre che, tra gli altri, all'Arena di Verona, al Teatro Comunale di Bologna, al Teatro Massimo di Palermo, al Teatro Carlo Felice di Genova, al Teatro Verdi di Trieste, al Rossini Opera Festival di Pesaro, al Festival di Martina Franca, al Festival Puccini di Torre del Lago e il Belcanto Festival di Dordrecht.

Dirige un repertorio molto vasto che spazia da Giovanni Paisiello a Lorenzo Ferrero e che comprende tutti i più importanti titoli del teatro musicale italiano.

Accanto al repertorio operistico è di particolare rilevanza anche l'attività sinfonica alla guida di prestigiose orchestre e in grandi sale da concerto come la Salle Pleyel di Parigi, la Queen Elizabeth Hall di Londra o il Concertgebouw di Amsterdam.

Ha inciso numerose integrali, tra le quali ricordiamo le edizioni segnalate dalla critica, come la versione autografa della *Sonnambula* (Premio Musica e dischi) e la versione critica di *Ernani* (Premio Diapason) per Nuova Era, *L'ultimo giorno di Pompei* di Giovanni Pacini (Le Timbre de Platine) per Dynamic, oltre ad una serie di recital registrati per Teldec ed Erato con la English Chamber Orchestra con Sumi Jo e Jennifer Larmore (Nomination Grammy Award 1999). Per Opera Rara ha inciso *Elisabetta regina d'Inghilterra* di Rossini, *Il diluvio universale* di Donizetti, *Adelaide di Borgogna* di Rossini (live dal Festival di Edimburgo) ed una selezione de *L'esule di Granata* di Meyerbeer con la London Philharmonic Orchestra.

Tra gli impegni più importanti delle ultime stagioni: *Lucrezia Borgia* a Montecarlo, *Madama Butterfly* a Parma, *La finta semplice* a Venezia, *Norma* a Catania (su dvd per Dynamic), in Giappone, alla Staatsoper di Berlino ed all'Opéra di Montecarlo, *Un giorno di regno*, *Zanetto* e *I pagliacci* a Nancy, *Turandot* e *Norma* a Barcellona (con incisione Dvd TDK), *Adelaide di Borgogna* ad Edimburgo e *Il diluvio universale* di Donizetti al Drury Lane di Londra per Opera Rara, *Luisa Miller* a Liegi, *I Puritani* a Thessaloniki, *Aida* a Detroit, *Andrea Chenier*, *Macbeth*, *Poliuto* e *Roméo et Juliette* al Concertgebouw di Amsterdam, *Lucia di Lammermoore* *Falstaff* a Strasburgo, *Cenerentola* per il suo debutto al Grand Théâtre de Geneve, *Cyrano de Bergerac* con Roberto Alagna a Montecarlo, *Tosca* all'Arena di Verona, *La traviata* alla Japan Opera Foundation, *I Puritani* per il suo debutto alla Nederlandse Opera di Amsterdam, *Madama Butterfly* e *Don Carlo* alla Staatsoper di Vienna, *Anna Bolena* e *La traviata* a Francoforte.

Giuliano Carella è Presidente de I Solisti Veneti dal 1990.

Ouverture

Intérieur hollandais.

Au fond, une grande verrière qui laisse voir la rue.

Deux portes latérales.

Grande table de travail chargée de papiers et de livres.

Sur un panneau, une figure de femme japonaise.

Au-dessous du panneau, une selle tournante sur la quelle est une faïence à fleurs à demi-peinte.

A côté, un escabeau, une tablette chargée de pinceaux et de couleurs.

Ca et là, d'autres faïences inachevées.

Sur un autre panneau, une horloge.

Matin d'un jour d'hiver.

Les maisons, aperçues vaguement, à travers la verrière du fond, sont couvertes de neige.

n. 1 Récit et Ariette

Léna, qui est amoureuse de son cousin, le peintre Kornélis, vient le voir dans son atelier.

Elle ne trouve personne au logis. Le désordre règne dans la pièce et la lampe épuisée prouve que le peintre a veillé toute la nuit devant le portrait de la princesse Ming, au milieu de livres tous relatifs à l'Orient. En rangeant volumes et papiers, Léna découvre une lettre inspirée à Kornélis par la contemplation de l'estampe.

LENA

(lisant alternativement les deux testes)

Ousou-sémi-si-kamini

O Ming! si mon corps est esclave

Tayénéba-hareité

S'il ne peut briser son entrave

Asa-nagéku-ki-mi-sakariité

Par des rêves d'amour bercée,

Waga-korou-kimi,

Vers toi s'envole ma pensée !

(Parlé) (avec colère)

Elle s'appelle Ming!

Il écrit tout cela

Pour une sottise figure,

Pour un magot!... Il perd le sommeil, et voilà

Qu'il ne va plus songer qu'à cette créature!

(reprenant sa lecture)

Waga-ko-in-kimi-zo-kizou-nou,

Dans l'humble nid de ma tendresse,

Yo-imé-ni-miyé-tsaourou,

Tu règnes seule, ô ma maîtresse!

(Elle froisse le manuscrit et le jette.)

(Parlé)

Oh! c'est indigne! Et je le souffrirais!

Pourtant, il ne sait rien, et je ne puis rien dire

De mes tourments secrets.

Ariette

(Elle va vers l'image et la menace du geste.)

Toi qu'il évoque en son délire,

Je te hais!...

Quel est ton pouvoir?

Faut-il donc avoir,

Dis sorcière

De longs yeux bridés

Et des traits fardés

Pour lui plaire?

Est-ce un col d'oiseau,

Un bras en fuseau?

Est-ce encore,
Fille de Satan,
Un teint de safran
Qu'il adore?

(Avec dépit)
Ah! si j'étais faite ainsi,
Peut-être, il m'aimerait aussi!
Ta présence m'irrite,
Et je t'arracherais,
Si j'osais!
Image maudite,
Je te hais!...

(La porte s'ouvre.)

Kornelis entre, sans voir Léna, jette son manteau tout neigeux sur un meuble et vient déposer, avec précaution, sur la table, des fioles et d'autres objets qu'il tire de ses poches. L'un des flacons rapportés contient une drogue.

n. 2 Air

KORNELIS
J'aime, dans son lointain mystère,
Un pays vermeil,
Ecrin rayonnant que la terre
A pris au soleil!

Là, dans les ondes irisées,
Se joue en nageant,
Autour des jonques pavoisées,
Le dragon d'argent. Ah!

Là sont les toits de porcelaine,
Les murs de tapis
Où les dieux, sur des lits d'ébène,
Rêvent accroupis.

Là, sous la frêle balustrade,
Les hôtes charmés
Goûtent, dans des coupes de jade,
Des vins parfumés.

Tandis qu'alentour d'eux éclate
Quelque gai concert,
Un bouffon, vêtu d'écarlate,
Gravement les sert.

Des femmes, en robes brodées
Viennent à leur tour,
Emplissant les coupes vidées
Du vin de l'amour.

Ici, rien que l'ennui sans borne!
Vainement, je veux
T'oublier pour notre ciel morne,
Beau ciel radieux!

Je t'aime, en ton lointain mystère,
Ô pays vermeil,
Ecrin rayonnant que la terre
A pris au soleil!

n. 3 Air

LENA

Je faisais un rêve insensé.
A la raison, il faut me rendre
Adieu, espoir tant caressé!
Il ne veut ni voir ni comprendre.

Ni mes regards, ni ma rougeur,
Ni ma main tremblant dans la sienne,
Il n'est rien dont il se souvienn
Rien qui livre à l'ingrat le secret de mon cœur.

La tendresse qui m'est chère
Est pour lui sans prix:
Il s'est épris
D'une chimère!

C'est fini! Maintenant, je veux
A jamais lui cacher ma vie
Et guérir mon cœur amoureux
De sa folie.
Et si le sort défend que je l'oublie,
Je souffrirai du moins loin de ses yeux.

Il ne veut ni voir ni comprendre!
Adieu, l'espoir tant caressé!
A la raison, il faut me rendre :
Je faisais un rêve insensé!

(Elle sort lentement.)

Kornélis revient dans la pièce.

Il tient en main le flacon de drogue et une coupe.

Il s'arrête longuement devant l'estampe, puis boit le contenu de la coupe.

Il fait quelques pas vers le portrait de la princesse et la regarde avec extase.

n. 4 - Scène

KORNELIS

Vision dont mon âme éprise,
Dans le murmure de la brise,
Cherche la voix,
Dans le sommeil et dans la veille,
Pure, vermeille,
Je t'appelle et je te revois.

Anime-toi, respire!
J'ai compris ce que veulent dire
Tes grands yeux noirs fixés sur moi.
Anime-toi!

Rouvre tes lèvres closes,
Plus roses
Que la fleur du pêcher!
Penche vers moi ton front d'agate.
Que ta main délicate
Frémisse à mon toucher!

Anime-toi, respire!
J'ai compris ce que veulent dire,
Avec leur éternel sourire,
Tes grands yeux noirs fixés sur moi.
Anime-toi!

Anime-toi!
Anime-toi!

Sa voix s'éteint, puis son regard fixe, presque magnétique, ne quitte plus l'image de Ming, tandis que peu à peu il s'éloigne d'elle. Il arrive ainsi jusqu'à son fauteuil, où il s'assied lentement. Bientôt sa tête se renverse sur le dossier et ses bras se détendent. Il murmure quelques syllabes entrecoupées, et enfin reste comme extasié.

n. 5 – Scène, chœur, chanson et Duo

Léna entre, arrange sa selle à peindre sans rien dire et cherche ses couleurs. Elle aperçoit Kornélis, toujours immobile dans le fauteuil. Vexée, Léna s'assied et commence à peindre avec une application exagérée.

KORNELIS
(halluciné)

Ah! quel nuage d'or s'ouvre devant mes yeux!
Quelle immensité rayonnante s'étend
sous le ciel lumineux!
Au loin, vers les horizons bleus,
S'ébauchent les palais d'une ville flottante!...

(Il s'est levé et fait quelques pas.)

LENA
(avec affectation, sans quitter son travail)

Je n'irai plus à la danse,
Avril en vain recommence;
Laissez-moi, beaux fiancés,
Tous mes printemps sont passés,
Car mes yeux se sont lassés
A pleurer mon espérance.
Avril en vain recommence:
Laissez-moi, beaux fiancés.

(Clochettes sur le plateau)

CHOEUR
(Dans la coulisse)

Anata wado nasai masita !
Anata wado nasai masita !
Kounitsi wa yoi ten
Kidé gozai ma sou
Kounitsi wa yoi ten
Kidé gozai ma sou !

KORNELIS
(Il s'est levé et fait quelques pas en chancelant)

Musique étrange.
Elle m'apporte des accents que je reconnais !
Du paradis rêvé,
j'ai donc franchi la porte.

Pendant ce qui précède, le décor s'est modifié peu à peu, suivant les indications de Kornélis, et se transforme complètement, de façon à représenter un intérieur et un paysage japonais.

KORNELIS
(passe la main sur sa front, puis avec joie :)

Je te salue, ô pays japonais!
C'est la réalité!... Par la fenêtre ouverte,
Voici la foule des marchands,

Voici les pagodes, les champs,
Les maisons et la plaine verte
D'où s'exhale vers moi, par la brise porté
Le fin parfum du thé!

Voici le toit de joncs et la muraille peinte,
le tinte delle sete dai colori ridenti
Et les monstres d'airain qui défendent l'enceinte
Des jardins tout en fleurs.

Rien, si ce n'est l'idole que j'appelle,
Ne manque ici!
Ma vision charmante, où donc est-elle?

A ce moment, ses yeux se portent sur Léna, dont le costume s'est aussi transformé, et qui parait vêtue en Japonaise, dans la même pose et avec les mêmes habits que ceux de Ming.

A la place de l'image attachée à la muraille, on en voit une autre qui représente une Hollandaise habillée comme Léna, dans la première partie de son rôle.

KORNELIS

Dieux! la voici!
Je n'ose plus lui parler... Qu'elle est belle!

LENA
(se retournant à ce cri)

Qu'as-tu donc, Kornélis?

KORNELIS
(suppliant)

Oh! reste, reste ainsi!
Ne me demande pas encore
Pourquoi je viens, ce que je veux,
et laisse s'enivrer mes yeux
De ta beauté, trésor que ta jeune âme ignore!

Récit e Duetto (Animato)

LENA
(se levant tout émue)
Kornélis!
(à part)
Il sait donc le secret de mes vœux!
(haut)
Que veux-tu dire?

KORNELIS
(follement)
Je t'adore!
Ah! ne refuse pas de croire à mes serments.

LENA
(à part)
Quelle subite ardeur l'entraîne
(haut, avec un peu de colère)
Non, tu mens!

KORNELIS
Mais, je te jure!...

LENA
(d'un air de pitié moqueuse)
Une trop longue veille
Sans doute, a troublé tes esprits.

KORNELIS
Ton cœur sommeille:
Je veux le réveiller.
Ne m'as-tu pas compris?

LENA
Reviens à toi!

KORNELIS
Quoi, tu me fuis, coquette,
Et tu doutes de moi!
Rassure ton âme inquiète.
Ah! pour te conquérir, il n'est rien qui m'arrête,
Et je ne vivrais pas si ce n'était pour toi!

LENA
Ah! je rêve sans doute,
Il me parle d'amour!

KORNELIS
Quoi! tu me fuis, coquette...

LENA
Ah! je rêve sans doute
Il me parle d'amour!

KORNELIS
(ensemble)
Et tu doutes de moi!
Rassure ton âme inquiète !
Ah! pour te conquérir, il n'est rien qui m'arrête,
Et je ne vivrais pas si ce n'était pour toi!

LENA
(ensemble)
Et mon cœur frémissant l'écoute,
Et j'ai peur de comprendre enfin, et je redoute
L'espoir léger qui peut s'envoler sans retour.
Je rêve sans doute
Il me parle d'amour!
Et je redoute l'espoir léger
qui peut s'envoler sans retour.

(se reprenant)
Non! vainement tu parles de tendresse;
Je le sais trop, va, ta seule maîtresse
Est celle dont l'image est là!

KORNELIS
(sans voir l'image)
Cette image! Oh! je la déteste.
Je parle, tu m'entends, que m'importe le reste!
Je n'aime que toi!

LENA
(avec insistance)
Mais regarde-la!

KORNELIS
(tendrement)
A quoi bon? Ecoute
L'amoureuse chanson que tu connais sans doute,
Et que d'une timide voix,
En t'invoquant tout bas, je murmure parfois:

Aria Kornelis (Dichiarazione in notturno)

"Sur l'eau claire et sans ride
Glisse mon bateau;
Il a le hasard pour guide;
Moi, je regarde dans l'eau.

Au-dessus du flot tranquille
Est le grand ciel argenté
Où, dans sa sérénité,
La lune plane immobile.

Le ciel est dans l'onde encor,
Et quand un nuage passe
Sur le front de l'astre d'or,
Je le vois dans les flots comme dans une glace

Et je crois que mon bateau
Glisse sur le ciel et non pas sur l'eau!
C'est ainsi que ton image,
Ô beauté pure, à qui mon amour appartient,
Comme le ciel et l'astre, et le nuage,
Se reflète en mon cœur, humble miroir du tien!"

Récit e Duetto (Animato)

LENA
Je ne comprends rien à ta poésie!
Pourquoi ne pas parler comme nous parlons tous?

KORNELIS
Chère enfant, toi que j'ai choisie,
Tends-moi la main... Viens, aimons-nous!

LENA
(s'éloignant)
Tu vas trop vite

KORNELIS
Un mot de grâce!

LENA
Que puis-je te répondre?

KORNELIS
Ah! si ton cœur m'entend,
S'il a de mon amour conservé quelque trace,
Ne me repousse pas

LENA
(naïvement)
Je t'aime... Es-tu content?

KORNELIS
Elle m'aime! Ô douce parole!
Ah! quand de ta lèvre s'envole
Ce mot si longtemps espéré,
Tu ne peux refuser à ma tendresse un gage.

LENA
Un gage?

KORNELIS
Un seul baiser!

LENA
Non pas! (Elle s'enfuit.)

KORNELIS
(chancelant)
Je le prendrai.

LENA
Jamais!

KORNELIS
Ingrate!

LENA
Adieu ! Quand tu seras plus sage,
Peut-être je te reviendrai.

KORNELIS
(lui barrant le passage)
La lutte serait vaine,
Tu ne partira pas!

LENA
Ah! laisse-moi!...
(à part) J'ai peur!

KORNELIS
Mon âme est pleine
D'un fol amour que tu partageras!

LENA
De grâce!

KORNELIS
(avec éclat)
Non! tu resteras!

LENA
(tremblante et indécise)
Kornélis!

KORNELIS
Je le veux!

LENA
(se dirigeant vers la porte)
Si je pouvais m'enfuir!

KORNELIS
(la ramenant en scène)
Je t'ai prise enfin!

LENA
Ah!

Elle veut se dégager de l'étreinte de Kornélis qui l'entraîne malgré sa résistance.

KORNELIS
(ensemble)
Indocile amante,
Tu m'obéiras!
Je te sens, tremblante,
Frémir dans mes bras.
Captive charmante,
Ne t'envole pas!
Captive charmante,
Ne t'envole pas!
Je te sens, tremblante,
Frémir dans mes bras.
Indocile amante,

Tu m'obéiras!
Captive charmante,
Ne t'envole pas!

LENA
(luttant et suppliant) (ensemble)
Prière impuissante!
Vains efforts, hélas!
Prière impuissante!
Vains efforts, hélas!
Sa voix m'épouvante;
Mais je ne veux pas,
émue et tremblante,
rester dans ses bras!
Sa voix m'épouvante.
Non ! Je ne veux pas,
émue et tremblante,
rester dans ses bras!

Léna parvient à s'enfuir et disparaît avant que Kornélis ait pu essayer de la suivre.

KORNELIS
(la poursuivant)
Elle est partie! Hélas! où donc est-elle?
Elle s'en va, la cruelle,
Inexorable au cri de mon amour!
Ô Ming! je te veux, je t'appelle;
Ne t'envole pas sans retour.

Avec égarement, tandis que les objets qui l'entourent reprennent leur forme première.

(clochettes)
Non! tout pâlit, tout s'éteint!
La nuit sombre me gagne,
mes regards vont se noyant dans l'ombre.
Où suis-je?
Au loin se meurt, en de vagues accents,
le bruit des gongs retentissants.
Ah! j'expire!
Il tombe dans un fauteuil et y reste comme foudroyé.

n. 5 bis
(Parlé)

LENA
(reparaissant à pas prudents)
Il repose et sa fièvre est calmée.

KORNELIS
(revenant à lui)
C'est elle ! Ah !

LENA
Tu m'avais fait peur,
et je venais...

KORNELIS
(encore halluciné)
O Ming, ma bien-aimée,
ne me réveille pas, si mon rêve est trompeur !

LENA
(avec dépit)
Je ne suis pas Ming et ton cœur oublie
l'aveu qu'en un moment d'amoureuse folie
ta lèvre a prononcé.

KORNELIS
Un aveu !

LENA
Rappelant quelque songe insensé,
ne disais tu pas :

A sa grande surprise, elle lui répète les paroles de la chanson dédiée à la princesse Ming.

(chanté)
« C'est ainsi que ton image,
Ô beauté pure, à qui mon amour appartient,
Comme le ciel et l'astre, et le nuage,
Se reflète en mon cœur,
humble miroir du tien! »

KORNELIS
(debout et vivement)
Ce chant, qui te l'apprit ?

LENA
Toi-même.

KORNELIS
Moi ?

LENA
Tout à l'heure, là!

KORNELIS
C'était donc toi, vraiment?
Pourquoi n'as-tu donc plus ce costume charmant,
cet habit japonais?

LENA
Cousin, assurément,
tu rêves de nouveau!

KORNELIS
Le beau pays que j'aime,
je ne l'ai donc pas vu?

LENA
C'est quelque égarement de ton esprit.
Pourquoi ton âme est-elle pleine
de folles visions qui la trompent ainsi?
Je n'ai pas quitté ma robe de laine,
et tu n'es pas sorti d'ici.

KORNELIS
(accablé)
Ah ! Mon bonheur! Evanoui!

LENA
Qu'est-il arrivé?...

Elle regarde tour à tour Kornélis et les objets épars sur la table. Elle remarque le breuvage... Avec explosion :

Je devine !
Oui...tu t'es enivré. Cette noire liqueur
a surpris tes sens et troublé ton cœur.
Celle à qui tu prêtais une forme divine
en ta menteuse ardeur,
ce n'était pas moi !... C'était cette femme !
Et le délire de ton âme
te faisait retrouver tous ses traits dans les miens.
La voilà ta princesse ! Allons ! Parle-lui !
(L'entraînant) Viens !
Tombe aux genoux de ton idole !

Elle est vivante !...Elle aime !
Et c'est moi qui suis folle !

KORNELIS

(après un temps)

Mais non ! Je ne trouve plus,
au front de l'impassible image,
les rayonnements d'amour entrevus,
o Lena, sur ton visage !

KORNELIS

(regardant l'images)

C'est elle !

Oui, le rêve est vaincu par la réalité !

Il manque à ses yeux l'étincelle,
l'éclaire que tu leur as prêté,
et je sens qu'elle n'est plus belle,
o Lena, que de ta beauté !

(à ses pieds)

Je t'aime !

n. 6 Récit et Duo

KORNELIS

Ce doux mot qu'ignorant de moi-même
Je n'avais pas compris!
Tes lèvres, à mon cœur, pour toujours l'ont appris.
Si tu m'as pardonné, redis le-moi;
je t'aime!

LENA

(riant)

Ah! ah! Quelle ardeur nouvelle!
L'amour dont ton cœur est plein
Tourne, tourne
comme l'aile d'un moulin!

KORNELIS

Je me réveille d'un songe.
Hélas! Pourquoi rire de moi?
Léna!... mon seul amour.

LENA

Mensonge!

Aria (très moqueuse)

Vous étiez épris
D'un trésor sans prix.
Ming était l'idole choisie!
Elle vous déplaît,
C'est bien: mais, quelle est
Maintenant votre fantaisie?
Allez-vous, jaloux,
D'un amour étrange,
Demander au Gange
S'il n'a pas pour vous,
Riante chimère,
Quelque bayadère
Aux regards plus doux?

Allez-vous encore
Chercher aux pays
Que le soleil dore
De blanches houris

Ou choisir pour reine
Une Ethiopienne

Dont le regard luit
Sous un front d'ébène
Aux cheveux de laine
Plus noirs que la nuit?

J'attends qu'il vous plaise
De vous déclarer,
Et si mon avis peut vous éclairer,
Daignez croire, cousin,
que j'en serai bien aise.

Elle lui fait une grande révérence ironique et se dispose à sortir.

Récit Kornelis - Lena

KORNELIS
(la retenant)
Méchant enfant!

LENA (rieuse)
Non!

KORNELIS
C'est toi que j'aime!

LENA
Le Japon est charmant!

KORNELIS
Au diable le Japon!
(avec entrain)
Viens !je veux m'enivrer de joie et de tendresse.
Je veux retrouver ma jeunesse!
Qu'on est heureux d'aimer et que le ciel est bon!

(Orchestre sur le plateau)

Entends cette musique au loin!
C'est la kermesse!
Allons danser !
Veux-tu?

LENA
(à part)
Je voudrais dire non!

KORNELIS
Viens! Viens!
N'écoute pas ta mauvaise pensée.
Ne retarde pas mon bonheur,
Léna, ma fiancée,
Ma seule idole, viens!

LENA

Après un mouvement d'hésitation, puis comme malgré elle.

Ah! je n'ai pas de cœur!
Elle reste confuse devant Kornélis qui l'attire dans ses bras.

Duetto

KORNELIS
Félicités promises
A nos âmes éprises,
Félicités promises
Votre jour est venu!

LENA
Félicités promises
A nos âmes éprises,
Félicités promises,
Votre jour est venu!

KORNELIS
L'amour chasse le doute
Et nous montre la route
Du paradis perdu!

LENA
L'amour chasse le doute
Et nous montre la route
Du paradis perdu!

KORNELIS - LENA
L'aube en mon cœur se lève
Et dissipe le rêve
Qui l'avait égaré.

Réalité charmante,
Je ne crains plus qu'il mente
A ce qu'il m'a (t'a) juré!

L'aube en mon cœur se lève
Et dissipe le rêve
Qui l'avait égaré.

Réalité charmante,
Je ne crains plus qu'il mente
A ce qu'il m'a (t'a) juré!
A ce qu'il m'a (t'a) juré!

L'amour chasse le doute
Et nous montre la route
Du paradis perdu!
Du paradis perdu!

F I N

Ouverture

Interno olandese.

Sul fondo una grande vetrata che lascia intravedere la strada.

Due porte laterali.

Un grande tavolo di lavoro ricoperto di fogli e libri.

Su un pannello, una figura di donna giapponese.

Sotto il pannello, uno sgabello girevole su cui è appoggiata una ceramica a fiori mezza dipinta.

Di fianco, un altro sgabello e un tavolino coperto di pennelli e colori.

Qua e là altre ceramiche non finite.

Su un altro pannello, un orologio.

Mattino di un giorno d'inverno.

Le case che si intravedono attraverso la vetrata di fondo, sono ricoperte di neve.

n.1 Recitativo e arietta

LENA, che è innamorata di suo cugino, il pittore KORNELIS, viene a trovarlo nel suo studio.

Non trova nessuno. Il disordine regna ovunque nella stanza e la lampada consumata prova che il pittore è stato sveglio tutta la notte davanti al ritratto della principessa Ming, in mezzo a una quantità di libri, tutti riguardanti l'Oriente.

Riordinando volumi e carte, LENA scopre una lettera che è stata ispirata a KORNELIS dalla contemplazione della stampa.

LENA

(leggendo alternativamente i due testi)

«Outsou-Sémisi-Kamini »,

O Ming, se il mio corpo è schiavo

«Tayéné ba Hareité »

Se non può rompere le sue catene

«Asa Nagékukimi Sakariitè»

allora, cullato da sogni d'amore,

”Waga Korou Kimi” È il mio pensiero a volare verso di te!

(Parlato) (con collera)

Lei si chiama Ming!

Egli scrive tutto ciò

Per una stupida immagine,

per una figura!... Perde il sonno,

e non pensa a nient'altro che a questa creatura!

(riprendendo la lettura)

Waga-ko-in-kimi-zo-kizou-nou,

Nell'umile nido del mio affetto,

Yo-imé-ni-miyé-tsaourou,

tu regni assoluta, o mia padrona!

(Accartoccia la lettera e la getta)

(Parlato)

Oh! E' indegno! E io dovrei sopportarlo!

Ma lui non sa nulla dei miei tormenti segreti,

e nulla io posso dire.

Arietta

(Va verso l'immagine e la minaccia con un gesto)

Tu che lui evoca nel suo delirio,

Io ti odio !...

Quale è il tuo potere?

Bisogna dunque avere,

parla, strega,

dei lunghi occhi strizzati

e dei lineamenti truccati

per piacere a lui?

E un collo d'uccello,

e un braccio come un fuso?

E ancora,

figlia di Satana,

quel colore di zafferano

che lui adora?

(con dispetto)
Ah ! Se fossi anch'io così,
forse amerebbe anche me!
La tua presenza mi irrita,
o ti strapperei,
Ah se osassi!
Immagine maledetta,
Ti odio! Ti odio! Ti odio!

(La porta si apre)
*Kornelis entra, senza accorgersi di Lena, butta il suo mantello pieno di neve su un mobile e appoggia sul tavolo, con precauzione, dei flaconi ed altri oggetti che estrae dalle tasche.
Uno dei flaconi contiene una droga.*

n. 2 Aria

KORNELIS
Amo, nel suo lontano mistero,
Un paese rosso vermiglio,
scrigno risplendente di raggi
che la terra ha preso al sole!

Là, nelle onde iridescenti,
si prende gioco nuotando,
intorno ai giunchi innalzati,
il drago d'argento. Ah!

Là sono i tetti di porcellana,
i muri di tappeto
dove gli dei, su letti d'ebano,
sognano raggomitolati.

Là, sotto le delicate balaustre,
gli ospiti incantati
assaporano, nelle coppe di giada,
vini profumati!

Mentre intorno a loro prorompe
qualche allegro concerto,
un buffone, vestito di scarlatto,
solennemente li serve.
Donne dagli abiti ricamati,
vengono a turno,
a riempire le coppe vuote
del vino dell'amore.

Qui, c'è solo la noia senza fine!
Invano cerco di dimenticarti,
per non preferirti al nostro cielo cupo,
bel cielo radioso!

Ti amo, nel tuo lontano mistero,
o paese rosso vermiglio,
scrigno risplendente di raggi
che la terra ha preso al sole!

n.3 Aria

LENA
Facevo un sogno insensato.
bisogna riportarmi alla ragione,
addio speranza tanto vagheggiata!
Egli non vuole né vedere né comprendere.

Né i miei sguardi, né il mio rossore,
neppure la mia mano tremante nella sua,
non c'è nulla di cui si ricordi,
niente che riveli all'ingrato il segreto del mio cuore.

La tenerezza che mi è cara
per lui non ha valore;
è preso
da una chimera!

Tutto è finito! Ora voglio
nascondergli la mia vita per sempre
e guarire il mio cuore innamorato
dalla sua follia.
E se la sorte proibisce che io lo dimentichi,
soffrirò comunque di meno lontano dai suoi occhi.

Egli non vuole né vedere né comprendere!
addio speranza tanto vagheggiata!
Bisogna riportarmi alla ragione,
facevo un sogno insensato.

(Lena esce lentamente.)

Kornelis ritorna.

Ha in mano il flacone di droga e una coppa.

Si ferma a lungo davanti al ritratto, poi beve il contenuto della coppa.

Fa qualche passo avvicinandosi al ritratto della principessa e la guarda come in estasi.

n. 4 Scena

KORNELIS

Visione, di cui la mia anima invaghita,
nel mormorio della brezza,
cerca la voce.

Nel sonno e nella veglia,
pura e color rubino,
ti chiamo e ti rivedo.

Animati, respira!
Ho capito che cosa mi vogliono dire,
Avec leur éternel sourire,
con il loro eterno sorriso,
i tuoi grandi occhi neri fissi su di me.
Animati!
Riapri le tue labbra chiuse,
più rosa
del fior di pesco!
Inclina verso di me la tua fronte d'agata.
Che la tua mano delicata
frema al mio tocco!

Animati, respira!
Ho capito che cosa mi vogliono dire,
con il loro eterno sorriso,
i tuoi grandi occhi neri fissi su di me.
Animati!

Animati!
Animati!

La sua voce si smorza, poi il suo sguardo fisso, quasi magnetico, non si stacca più dall'immagine di Ming e intanto poco per volta si allontana da lei. Arriva fino alla poltrona, dove si siede lentamente. Presto la sua testa si appoggia sullo schienale e le sue braccia si lasciano andare. Sussurra qualche sillaba interrotta e resta infine come in estasi.

n.5 Scena, coro, canzone e duetto

*Lena entra, sistema il suo sgabello da pittore senza dire nulla e cerca i suoi colori.
Scorge Kornelis, sempre immobile sulla poltrona.
Tormentata, Lena si siede e incomincia a dipingere, applicandosi in modo esagerato.*

KORNELIS
(allucinato)

Ah! Che nuvola dorata si apre davanti ai miei occhi?
Che immensità raggianti si estende
sotto il cielo luminoso!
In lontananza, verso l'orizzonte azzurro
affiorano i palazzi di una città galleggiante!...

(Kornelis si alza e fa qualche passo)

LENA
(in modo affettato, artificioso, senza interrompere il suo lavoro)

Non andrò più a danzare,
invano ritorna aprile;
lasciatemi, bei fidanzati,
tutte le mie primavere sono passate,
poiché i miei occhi si sono consumati
a piangere sulle mie speranze!
Invano ritorna aprile:
lasciatemi, bei fidanzati!

(Celesta in quinta)

CORO
(in quinta)

Anata wado nasai masita ! (Come stai, che cosa ti succede?)
Anata wado nasai masita !
Kounitsi wa yoi ten (Buongiorno!)
Kidé gozai ma sou
Kounitsi wa yoi ten (Oggi è bel tempo!)
Kidé gozai ma sou !

KORNELIS
(Si è alzato e fa qualche passo vacillando)

Strana musica,
che mi porta note che riconosco!
Del paradiso sognato,
ho dunque varcato la porta.

Durante questo ultimo canto, la scena si è modificata a poco a poco e, seguendo la descrizione di Kornelis, si trasforma completamente, fino a rappresentare l'interno di una casa giapponese e un paesaggio all'esterno.

KORNELIS
(si passa la mano sulla fronte, poi con gioia:)

Ti saluto, o paese giapponese!
E' realtà!...Attraverso la finestra aperta
ecco la folla dei mercanti,
ecco le pagode, i campi,
le case e la verde pianura
da cui esala verso di me, portato dalla brezza,
il sottile profumo del the.

Ecco i tetti di giunco e i muri colorati,
Les tentures de soie aux riantes couleurs,
e i mostri di bronzo che reggono le cancellate
dei giardini in fiore.

Niente manca qui
se non l'idolo che io invoco;
dove è la mia visione affascinante?

A questo punto i suoi occhi si rivolgono a Lena, il cui costume si è pure trasformato e quindi appare vestita da giapponese, stessa posizione e stessi abiti di Ming.

Al posto dell'immagine sul pannello, se ne vede un'altra che rappresenta una ragazza olandese vestita come prima Lena.

KORNELIS

Dei ! Eccola !
Non oso più parlare... Quanto è bella!

LENA
(voltandosi a questo grido)

Che cosa c'è Kornelis?

KORNELIS
(supplicandola)

Oh! Resta, resta così!
Non mi chiedere ancora
perché sono qui, che cosa voglio.
e lascia che i miei occhi si inebbrino
della tua bellezza, un tesoro che la tua giovane anima ignora!

Recitativo e duetto (Animato)

LENA
(alzandosi emozionata)
Kornélis!
(a parte)
Egli sa dunque il segreto dei miei desideri!
(a voce alta)
Che vuoi dire?

KORNELIS
(da folle)
Ti adoro!
Ah! Non rifiutare di credere ai miei giuramenti.

LENA
(a parte)
Che improvviso ardore lo trascina.
(a voce alta, con un po' di collera)
No! Tu menti!

KORNELIS
Ma, io ti giuro!...

LENA
(con un'aria di pietà, ironica)
Una troppo lunga insonnia
ha senza dubbio disturbato la tua mente.

KORNELIS
Il tuo cuore dorme,
io voglio risvegliarlo.
Non mi hai compreso?

LENA
Ritorna in te!

KORNELIS
Cosa! Mi sfuggi, coquette (civetta)!
E dubiti di me?
Rassicura la tua anima inquieta.
Ah! Niente fermerà il mio desiderio di conquistarti
e non vivrò se non per te!

LENA

Ah! Sto sognando senza dubbio,
lui mi parla d'amore!
Cosa! Mi sfuggi, coquette!

LENA

Ah! Sto sognando senza dubbio,
lui mi parla d'amore!

KORNELIS

(insieme)

E dubiti di me?

Rassicura la tua anima inquieta!

Ah! Niente fermerà il mio desiderio di conquistarti
e non vivrò se non per te!

LENA

(insieme)

E il mio cuore fremente l'ascolta,
e ho paura infine di capire, e temo fortemente
la speranza fragile, che può volare via senza ritorno!
Ah! Sto sognando senza dubbio,
lui mi parla d'amore!
E temo fortemente la speranza fragile
che può volare via senza ritorno!

(riprendendosi)

No! Tu parli invano d'amore:

lo so fin troppo bene, vattene, la tua sola padrona
è quella raffigurata in quell'immagine!

KORNELIS

(senza guardare l'immagine)

Quell'immagine! Oh! La detesto!

Io ti parlo, tu mi ascolti, che importa il resto?

Non amo che te!

LENA

(con insistenza)

Ma guardala!

KORNELIS

(con tenerezza)

A che serve? Ascolta!...

la canzone d'amore che tu senza dubbio conosci
e che, con voce timida,
a volte sussurro, invocandoti sottovoce!

Aria Kornelis (Dichiarazione in notturno)

“Sull'acqua chiara e liscia
scivola la mia barca,
la guida il caso ;
ed io guardo dentro l'acqua.

Al di sopra dei flutti tranquilli
è il grande cielo argenteo
dentro alla cui serenità,
la luna si staglia immobile.

Il cielo è anche nell'onda;
e quando una nuvola passa
di fronte alla luna dorata,
la vedo nei flutti come in uno specchio.

E sembra che la mia barca
scivoli sul cielo e non più sull'acqua!
E' così che la tua immagine,

o pura bellezza a cui appartiene il mio amore,
proprio come il cielo e la luna e la nuvola,
si riflette nel mio cuore, umile specchio del tuo.”

Recitativo e Duetto (Animato)

LENA

Non capisco nulla della tua poesia.
Perché non parlare come parlano tutti?

KORNELIS

Piccola cara, sì, tu che ho scelto,
tendimi la mano... Vieni! Lascia che ci amiamo!

LENA

(allontanandosi)
Vai troppo veloce.

KORNELIS

Una parola, ti prego!

LENA

Che cosa posso risponderti?

KORNELIS

Ah! Se il tuo cuore mi intende,
se ha conservato qualche traccia del mio amore,
non mi respingere.

LENA

(con tono naïve)
Ti amo...Sei contento?

KORNELIS

Mi ama! O dolce parola!
Ah! Se esce dalle tue labbra
questa parola così a lungo sperata,
non puoi rifiutare al mio amore un segno!

LENA

Un segno?

KORNELIS

Un bacio soltanto!

LENA

No!
(Scappa via)

KORNELIS

(vacillando)
Lo prenderò io allora.

LENA

Mai!

KORNELIS

Ingrata!

LENA

Addio! Quando sarai più saggio,
forse tornerò da te.

KORNELIS

(sbarrandole la strada)
Sarà una lotta inutile,
tu non te ne andrai !

LENA
Ah! Lasciami!
(a parte) Ho paura!

KORNELIS
La mia anima è colma
di un folle amore che tu dividerai con me!

LENA
Per favore!

KORNELIS
(con impeto)
No! Resterai qui!

LENA
(tremante e indecisa)
Kornélis!

KORNELIS
Lo voglio!

LENA
(dirigendosi verso la porta)
Se solo potessi fuggire!

KORNELIS
(riportandola in scena)
Ti ho presa!

LENA
Ah!

Cerca di liberarsi dalla stretta di Kornelis che, nonostante la sua resistenza, la trattiene.

KORNELIS
(insieme)
Indomita amante,
mi ubbidirai!
Ti sento tremante,
fremere nelle mie braccia!
Affascinante prigioniera
non fuggire!
Affascinante prigioniera
non fuggire!
Ti sento tremante,
fremere nelle mie braccia!
Indomita amante,
mi ubbidirai!
Affascinante prigioniera
non fuggire!

LENA
(lottando e supplicando) (insieme)
Inutile richiesta!
Inutili sforzi, ahimè!
Inutile richiesta!
Inutili sforzi, ahimè!
La sua voce mi spaventa;
ma io non voglio,
emozionata e tremante,
restare nelle sue braccia!
La sua voce mi spaventa.
No! Non voglio,
emozionata e tremante,
restare nelle sue braccia!

Lena riesce a fuggire e scompare prima che Kornelis possa tentare di seguirla.

KORNELIS
(seguendola)
E' andata via! Ahimè! Dove è?
Se ne va, crudele,
indifferente al mio grido d'amore!
O Ming! Ti voglio, ti chiamo;
non fuggire senza ritorno.

Con smarrimento, intanto che gli oggetti che lo circondano riprendono la forma.

(Celesta in quinta)
No! Tutto trascolora, tutto svanisce!
La notte cupa mi annienta.
Il mio sguardo sprofonda nell'ombra.
Dove sono?
Lontano svanisce, con accenti indefiniti,
l'eco risonante dei gong.
Ah! Io muoio!

Cade sulla poltrona e resta come folgorato.

n.5 bis
(Dialogo)

LENA
(riappare a passi silenziosi)
Riposa e la febbre si è calmata.

KORNELIS
(tornando in sé)
E' lei! Ah!

LENA
Mi avevi fatto paura,
e venivo...

KORNELIS
(ancora allucinato)
O Ming, mia amata,
non mi risvegliare, se il mio sogno è ingannatore!

LENA
(con dispetto)
Non sono Ming e il tuo cuore dimentica
la confessione che in un momento di amorosa follia,
la tua bocca ha pronunciato.

KORNELIS
Una confessione !

LENA
Ricordando qualche visione insensata,
non dicevi tu:

Con sua grande sorpresa, Lena gli ripete le stesse parole della canzone che lui aveva dedicato alla Principessa Ming.

(cantato)
"E' così che la tua immagine,
o pura bellezza a cui appartiene il mio cuore,
proprio come il cielo e la luna e la nuvola,
si riflette nel mio cuore,
umile specchio del tuo."

KORNELIS
(in piedi e ardentemente)
Questo canto, da chi l'hai appreso?

LENA
Da te.

KORNELIS
Da me ?

LENA
Poco fa, là!

KORNELIS
Eri tu, davvero ?
Perché allora non hai più quel costume stupendo,
quell'abito giapponese?

LENA
Cugino, ti assicuro,
tu sogni di nuovo!

KORNELIS
Non ho quindi visto
il bellissimo paese che amo?

LENA
E' qualche errore della tua mente.
Perché la tua anima è piena
di folli visioni che la ingannano in questo modo?
Io non ho mai tolto il mio abito di lana
e tu non sei mai uscito da qui.

KORNELIS
(deluso)
Ah ! La mia felicità! Dissolta!

LENA
Che cosa è successo ?...

*Guarda alternativamente Kornélis e gli oggetti sparsi sul tavolo. Si accorge della bevanda...
ed esplose :*

Ho capito !
Sì...tu sei ubriaco. Questo liquore nero
ha alterato i tuoi sensi e annebbiato il tuo cuore.
Coei a cui attribuivi una forma divina
nel tuo falso ardore,
non ero io! Era questa donna!
E il delirio della tua anima
ti faceva ritrovare i suoi tratti nei miei.
Eccola la principessa! Dai, parlale!
(Trascinandolo) Vieni !
Mettiti in ginocchio davanti al tuo idolo!
E' viva!...E ama!
Sono io che sono folle!

KORNELIS
(dopo un po')
No ! Non ritrovo più
di fronte a questa immagine impassibile,
i raggi d'amore percepiti,
o Lena, sul tuo viso!

KORNELIS

(guardando l'immagine)

E' lei !

Si, il sogno è vinto dalla realtà!
Manca nei suoi occhi la scintilla,
la luce che tu hai loro prestato
e sento, o Lena,
che lei non ha la tua bellezza!

(ai suoi piedi)

Ti amo !

n. 6 Recitativo e Duo

KORNELIS

Questa dolce parola che, da sprovveduto,
non avevo capito!
Le tue labbra l'hanno detta per sempre al mio cuore.
Se mi hai perdonato, dimmela di nuovo;
ti amo !

LENA

(ridendo)

Ah! Ah! Quale ardore nuovo!
L'amore che riempie il tuo cuore
rotea e rotea
come la pala di un mulino!

KORNELIS

Mi risveglio da un sogno.
Ahimé! Perché ridere di me?
Lena...! Mio unico amore.

LENA

Menzogna!

Aria (molto ironica)

Ti eri invaghito
di un tesoro inestimabile.
Ming era l'idolo che avevi scelto!
Lei non ti soddisfa.
Bene: qual è ora
la tua ultima fantasia?
Perché non vai, geloso,
a domandare al Gange
se non ha da offrirti
un nuovo amore strano,
una chimera sorridente,
o qualche *bayadère* (danzatrice del tempio),
dallo sguardo più dolce?

Oppure perché non vai
a cercare, nel paese dove
i raggi del sole rendono tutto dorato,
delle bianche sirene,

o a scegliere per regina
un'etiop
il cui sguardo risplende
su una fronte d'ebano,
dai capelli di lana
più neri della notte?
Attendo il prossimo impulso
a dichiarare il vostro amore,
e se il mio parere può illuminarvi,
vi prego di credere, cugino,
che ne sarò lusingata.

Lena fa una grande riverenza ironica a Kornelis e fa per uscire.

Recitativo Kornelis / Lena

KORNELIS
(trattenendola)
Bambina cattiva!

LENA
(scherzosa)
No!

KORNELIS
Sei tu che amo!

LENA
Il Giappone è così affascinante!

KORNELIS
Al diavolo il Giappone!
(con ardore)
Mi voglio inebriare di gioia e d'amore.
Voglio ritrovare la mia giovinezza!
Come sono fortunato di amare e come è buono il cielo!

(Orchestra in palco - come fosse musica dalla finestra)

Senti questa musica lontana!
E' la fiera!
Andiamo a danzare!
Vuoi?

LENA
(a parte)
Vorrei dire di no!

KORNELIS
Vieni! Vieni!
Non ascoltare i tuoi cattivi pensieri.
Non ritardare la mia felicità.
Lena, mia fidanzata,
mio unico idolo, vieni!

LENA
Dopo una breve esitazione, risponde come senza volere.

Ah! Non ho il coraggio!
Resta confusa davanti a Kornelis che la tira nelle sue braccia.

Duetto

KORNELIS
Felicità promesse
alle nostre anime innamorate,
felicità promesse
il vostro giorno è arrivato!

LENA
Felicità promesse
alle nostre anime innamorate,
felicità promesse,
Il vostro giorno è arrivato!

KORNELIS
L'amore scaccia il dubbio
e ci mostra la strada
del paradiso perduto!

LENA

L'amore scaccia il dubbio
e ci mostra la strada
del paradiso perduto!

KORNELIS e LENA

L'alba si leva nel mio cuore
e dissolve il sogno
che l'aveva fatto smarrire.

Meravigliosa realtà,
io non temo più che tu menta
per ciò che mi (ti) hai giurato!

L'alba si leva nel mio cuore
e dissolve il sogno
che l'aveva fatto smarrire.

Meravigliosa realtà,
io non temo più che tu menta
Per ciò che mi (ti) hai giurato!
Per ciò che mi (ti) hai giurato!

L'amore scaccia il dubbio
e ci mostra la strada
del paradiso perduto!
del paradiso perduto!

FINE

(traduzione di Mietta Corli)